

Una settimana segnata da cortei ed occupazioni anche eclatanti

Crescono le proteste e le lotte di disoccupati «vecchi» e nuovi

I movimenti giovanili hanno indetto per il 25 una manifestazione unitaria per il lavoro - I giovani delle leghe: «Non vogliamo una manciata d'assistenza» - Il parere del compagno Silvano Ridi

Perché in piazza il 25

Un primo elemento importante dal quale bisogna partire per ogni discorso intorno alla legge per il preavvicinamento è questo: «Esistono tutte le condizioni perché si arrivi ad una giusta ripresa dell'iniziativa di lotta sulla occupazione giovanile e per l'attuazione della legge 285».

Queste condizioni si esprimono in una ripresa della mobilitazione del movimento di massa (la giornata di lotta del 13 delle leghe per la risoluzione della crisi regionale e per l'attuazione dello stralcio 1977; nel prossimo iniziativa di lotta contro l'assenteismo degli industriali; nella manifestazione che i movimenti giovanili democratici hanno indetto per il 25 gennaio sulle questioni del lavoro).

Basta questo per rispondere adeguatamente ai tentativi che personaggi autorevoli del mondo politico ed economico stanno portando avanti cercando ad ogni costo di dimostrare l'impugnabilità e, quindi, il fallimento di questa legge? Si è rifiutato abbastanza sulla qualità di questi tentativi. Pensiamo solo per un attimo alla povertà delle iniziative dell'onorevole Anselmi, di fronte al fatto che neanche un passo è stato mosso dal governo per vincolare le Partecipazioni statali ad applicare la legge.

Non siamo convinti che bastino — per far fallire questo disegno — i pur importanti impegni che i capigruppo delle forze democratiche al consiglio regionale — e il presidente stesso — hanno preso nell'incontro con una delegazione delle leghe di giovani.

E' necessario sciogliere alcuni nodi:

a) la riforma della formazione professionale. Le Leghe chiedono che sia usato per lo stralcio 77 il contratto di formazione di lavoro, prendendo in considerazione che i corsi stessi non sono necessariamente legati al lavoro che si svolge. Tutto ciò non può prescindere dal taglio di tutti i corsi collegati al terziario improduttivo e dal rafforzamento di quei corsi che precedono l'inserimento dei giovani nelle attività produttive agricole ed industriali.

b) il ruolo dell'ente regionale affinché questa legge serva a far entrare migliaia di giovani all'interno dell'apparato produttivo.

Certo, su questo punto decisivo è l'orientamento del governo nazionale, però ci sembra fortemente negativo l'atteggiamento «neutrale» della giunta regionale dimissionaria nei confronti sia delle Partecipazioni statali che dell'imprenditoria privata locale.

Ecco perché le Leghe, manifestando il 13, non hanno voluto assistere passivamente alla crisi regionale. Queste sono le ragioni che ci spingono a manifestare nei prossimi giorni contro gli industriali e ad aderire alla manifestazione del 25 indetta dai movimenti giovanili dei partiti democratici.

Rosario Strazzullo

I disoccupati napoletani sono tornati con irruenza nelle piazze. Tutti i giorni della settimana che è appena trascorsa sono stati scanditi dai cortei di protesta. Gruppi più o meno numerosi di senza lavoro fanno la spola tra prefettura, Comune e Regione. Non sono mancate neppure le drammatiche ed esasperate proteste: mercoledì scorso una ventina di giovani del pione Don Guanella occupò per alcune ore il duomo; venerdì un gruppo di disoccupati della «Lista Eca» si è riunito in assemblea permanente fino a sera nei locali della sede della CISL in via Medina.

Il dramma del senza lavoro a Napoli sembra essere entrato in una nuova fase, di maggiore recrudescenza. Anche in alcuni comuni della provincia ci sono state manifestazioni di protesta culminate con l'occupazione dei municipi: a Giugliano, inoltre, un centinaio di disoccupati è entrato nello stabilimento della Selenia per due giorni, proprio all'inizio dell'anno; a Brindisi, infine, i protagonisti insieme agli operai e agli studenti di un imponente manifestazione per le vie della città.

Accanto ai vecchi disoccupati, i giovani delle leghe. La legge sul preavvicinamento stenta ad entrare nella fase operativa; la Regione ha ottenuto l'approvazione dal CIPE dei progetti per i primi 4 mila posti di lavoro, ma non riesce a dare il via ai piani: gli imprenditori privati poi sono accusati dalle leghe di «assenteismo», mentre le partecipazioni statali sono «littiganti».

Per mercoledì 25 i movimenti giovanili democratici (FGCI, FGS, Movimento giovanile dc, FGR, Giovani socialisti e Giovani socialisti) hanno indetto una

manifestazione unitaria per dare uno scossone all'immobilismo che regna intorno a questa legge. In una lettera inviata ai partiti politici, ai sindacati e ai presidenti della giunta regionale e della Provincia, i movimenti giovanili denunciavano l'assenteismo di responsabilità, in modo molto più concreto di quanto non si sia fatto fino ad oggi.

In assenza di fatti significativi, nella situazione drammatica della città di Napoli, si propongono pericolose spinte alla disgregazione ed alla richiesta di interventi puramente assistenziali.

«Il governo usa una tattica vargossiana — denunciano alcuni giovani delle leghe di S. Giovanni, Barra, Ponticelli — che si riuniscono periodicamente nella sede dell'ARCI a Barra — ci vuole solo una manciata di assistenza. E' come buttare un osso in mezzo a cani affamati: si vuole provocare la zuffa».

«Nella zona orientale-industriale — dicono Mimmo Pennone e Peppe Cortese — abbiamo messo su come legge una vertenza che si allaccia strettamente a quella del sindacato. Purtroppo il grosso ostacolo deriva dal fatto che non esiste ancora il consiglio unitario di zona, dove potersi confrontare coi consigli di fabbrica e discutere, per entrare, insomma, a far parte organica del sindacato».

«C'è il rischio di andare a momenti di grossa tensione, perché il governo non è in grado di dare risposte chiare alle richieste da tempo avanzate dal sindacato per l'onteggiare l'emergenza del lavoro».

Con la vertenza Campania avevamo strappato un impe-

gnolo — prosegue Ridi — per 10.500 nuovi posti di lavoro nell'edilizia; in un altro accordo con Bosco, quello del 19 giugno '75, sempre nell'edilizia, si prevedevano per i disoccupati altri cinquemila posti. Di tutto ciò il governo è in grado di garantire solo 700 posti per il restauro dei monumenti. Inoltre negli incontri che si sono succeduti a Roma in questi giorni con gli enti locali ho l'impressione che i vari ministri abbiano ripercorso la strada dei generici affidamenti, piuttosto che prendere delle decisioni concrete».

Si continua, cioè, a prendere tempo, a rinviare decisioni che sono invece improcrastinabili. La federazione sindacale unitaria indica un'indicazione: «La legge, cioè, di rimettere in mano i meccanismi dell'edilizia, ma su basi del tutto nuove. Sbloccando i progetti speciali già finanziati per esempio, provvedendo ad integrarli tra di loro e all'intervento ordinario, e affidando la gestione tecnica per la loro realizzazione ad una grossa azienda a partecipazione statale che assicuri anche la formazione professionale per i disoccupati, si possono creare consistenti occasioni di lavoro».

«E' questa una prima risposta per l'emergenza — sostiene il segretario del consiglio unitario di zona, dove potersi confrontare coi consigli di fabbrica e discutere, per entrare, insomma, a far parte organica del sindacato».

«C'è il rischio di andare a momenti di grossa tensione, perché il governo non è in grado di dare risposte chiare alle richieste da tempo avanzate dal sindacato per l'onteggiare l'emergenza del lavoro».

Con la vertenza Campania avevamo strappato un impe-

Luigi Vicinanza

CASTELLAMMARE - Storia di un operaio «sospeso» dall'Italcantieri nel '65

Da 13 anni in attesa di giustizia

Salvatore Cascone ha avuto ragione dal tribunale civile e dalla Corte d'appello - L'azienda IRI s'è sempre rifiutata di applicare la sentenza - Il venti si discute l'ultima e definitiva causa

La più lunga, ed illegale, sospensione dal lavoro di un operaio — 12 anni e 9 mesi — avrà con tutta probabilità termine il prossimo 20 gennaio, davanti al tribunale civile (giudice Freda) in giudizio di appello.

L'operaio che da tanto tempo sta aspettando la scadenza della «condanna» non lavorava e un nostro compagno, Salvatore Cascone, per lunghi anni consigliere comunale a Castellammare di Stabia. A buttarlo sul lastrico, senza licenziarlo, fu nel settembre del lontano 1965 la direzione della allora «Navalmecanica», che poco dopo si sarebbe trasformata in Italcantieri, azienda delle Partecipazioni statali.

Negli uffici dirigenziali di questa azienda IRI c'è qualcuno che per tutto questo tempo non ha fatto altro che cercare cavilli, appigli, scappatoie legali (e soprattutto illegali) per impedire che l'operaio Salvatore Cascone, sospeso senza alcuna valida motivazione quando era componente della commissione interna, potesse rientrare al suo posto. Non hanno avuto il coraggio di perfezionare il licenziamento, ma non hanno nemmeno voluto ammettere di aver commesso una vera e propria carognata che ha fra l'altro provocato danni economici non irrilevanti all'Italcantieri: ogni volta che l'azienda rifiutava di riammettere Cascone, la stessa ricorreva in appello contro una sentenza del tribunale, gli operai hanno scioperato, hanno tenuto assemblee; innumerevoli sono state le ore lavorative che, giustamente, gli operai hanno speso per il loro compagno ingiustamente cacciato. Ed anche queste an-

drebbero messe nel conto dei responsabili della direzione Italcantieri.

Una lunga coda di paglia

Dall'altra parte c'è uno che è difficile descrivere in maniera adeguata. In una assemblea s'era sentito riferire da lavoratori indignati una voce infamante: «I dirigenti dicono che la commissione in tema è d'accordo col taglio dei coltini...». Lo hanno ripetuto a tutti, dicono che crete concordato con loro...».

Cascone, membro della commissione interna, risponde in assemblea: «Non ci credo, escludo che qualche dirigente abbia potuto pronunciare una cosa assurda come questa. Ma se fosse vero, cosa che continuo ad escludere, allora si sarebbero comportati da mascoloni».

Questo fu tutto quello che si disse in quell'assemblea, testimoni (e pronti a testimoniare) decine di operai. Ma qualcuno nella direzione dell'Italcantieri aveva una lunghissima coda di paglia, e quell'aggettivo messo al condizionale da un commissario interno che mostrava correttezza e buona educazione. Lo meritava invece per davvero, e lo merita tuttora.

Il 17 settembre del '65 a casa di Salvatore Cascone giungeva la lettera con la quale la direzione lo sospendeva e iniziava (non la porterà mai a termine) la procedura per il licenziamento «per espressioni offensive nei confronti della direzione».

Non c'era ancora lo Statuto dei lavoratori, legge n. 300 del 1970, ed episodi come questo dimostrano (soprattutto a coloro che lamentano oggi la «schiarità» degli imprenditori) quanto una simile legge fosse necessaria per tutelare i dipendenti non solo nei confronti dei padroni, ma anche nei confronti di una certa «giustizia».

L'iter giudiziario di Salvatore Cascone è infatti esemplare, come esemplare è stato il suo atteggiamento: niente compromessi, niente transazioni, meglio fare la fame



Salvatore Cascone, 53 anni, l'operaio stabiense che l'Italcantieri tiene illegalmente sospeso dal lavoro dal 1965, nonostante le sentenze del tribunale

che accettare un'ingiustizia, meglio aspettare, arrangiarsi fare lavoro nero e saltuario, ma senza cedere alla disperazione.

In questi tredici anni trascorsi fra cartine bollate, avvocati, istanze, e ricorsi, il primo figlio di Salvatore s'è laureato a pieni voti e con la lode in ingegneria aeronautica; il secondo è diventato perito industriale; i suoi sette fratelli e quattro sorelle con le rispettive famiglie lo hanno aiutato in ogni modo: lo hanno incoraggiato a tenere duro anche il padre, e contadini di 90 anni. Lui era il migliore operaio specializzato della navalmecanica, reparto lubrificanti. E' tuttora «a carico» fra il personale dell'Italcantieri, dove il suo libretto di lavoro è rimasto registrato il suo numero di matricola; quando è riuscito a far qualcosa per conto suo o di aziende private, Cascone lo ha fatto come «abusivo».

Nonostante tutto fiducia nella giustizia

L'Italcantieri fa ancora ricorso, in appello. La corte di appello rigetta il ricorso: l'

Eleonora Puntillo

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

Il tribunale civile annulla (è il 17 gennaio del '75) l'arbitrato del '65 e precisa che Cascone all'epoca era stato soltanto sospeso ed andata reintegrato proprio in base al nome vigente nel '65: era commissario di fabbrica; non c'erano i motivi per licenziarlo. Nel frattempo inoltre era intervenuta una nuova normativa, anch'essa tale da non lasciare dubbi: l'operaio doveva rientrare al suo posto.

Nonostante tutto fiducia nella giustizia

L'Italcantieri fa ancora ricorso, in appello. La corte di appello rigetta il ricorso: l'

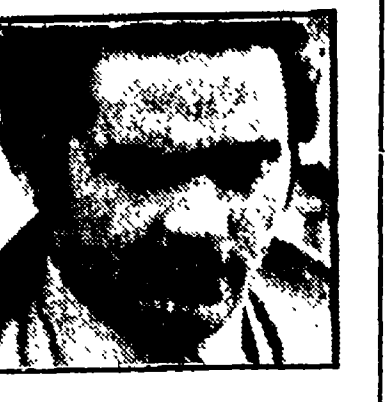
Eleonora Puntillo

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

OCCIDENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' Ricovero per malattie VENEREE e URINARIE - SESSUALI Sifilologia e consulenza matrimoniale NAPOLI-Via Roma, 418 (Spiliteo-Sarno)-Tel. 33.34 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Gianni Di Marzio presenta la partita degli azzurri

Mezzo Napoli infortunato Decideranno i primavera



Napoli-Bologna mi trova immerso in un mare di guai. Guai, naturalmente, attinenti alla partita. Insieme agli squalificati Valente e Restelli, ho Pin infornato e Juliano in imperfette condizioni fisiche a causa del permanere della tendinite che già a Vicenza mi aveva procurato non poche preoccupazioni.

Il Napoli che oggi scenderà in campo dunque, sarà una squadra priva di due polmoni, del filtro e, forse, del cervello.

Credetemi, questi infortuni mi hanno messo veramente nei guai. In una partita delicata come quella di oggi pomeriggio, sarò costretto a mandare in campo quasi sicuramente due ragazzi della Primavera ed altrettanti sarò costretto a portarmeli in panchina. Spero soltanto che alla mancanza di esperienza, questi giovani, supereranno con l'entusiasmo e la volontà questa speranza, tuttavia, mi fa sorgere nel contempo il timore che per l'ansia di mettersi in buona luce, i vari Musella, Cassano, Casale, Maniero o Nuccio, a seconda di chi deciderà di far giocare, possano strafare e quindi sbagliare.

Chiarugi? Il giocatore è sospeso e ritengo che nella vita ciascuno debba essere se stesso e coerente con le proprie scelte e decisioni. Immetterlo oggi in squadra sarebbe una incoerenza. Comunque con Luciano ho parlato ed ho chiarito molte cose. Sono molto soddisfatto del comportamento che ha osservato in settimana e ritengo che se continuerà così, ben presto tornerà nella rosa dei titolari.

Date le circostanze, scusatemi se non anticipo la formazione. Prete, il rischio lasciarci del tempo per pensa-

re, anche perché non nascondo la speranza di poter avere Juliano in campo. In una situazione non certo ottimale come questa, conto molto sull'apporto di entusiasmo e di incoraggiamento che il pubblico saprà dare, almeno su quella di Vicenza, in una partita oltremodo delicata. Come conto sulla buona forma di Capone e di Savoldi per sbloccare il risultato.

In ogni modo, lo ripeto, è una partita difficile la cui esito non sarà deciso dai fatti che i nostri avversari giocheranno con l'acqua alla gola. Anche sulla tattica preferisco non pronunciarmi. In simili circostanze, mi capirete, vorrei avere dalla mia parte almeno l'arma della sorpresa. Vi do, comunque, i convocati: Mattioli, Favaro, Bruscolotti, La Palma, Vinazzani, Catellani, Ferrario, Nuccio, Maniero, Casale, Cassano, Musella, Massa, Juliano, Savoldi, Pin, Capone.

La formazione questa volta provata a farla vol. La verificherete alle 14.30, io, come già detto, anche se ho già qualche idea in merito, desidero non fare anticipazioni. Scusatemi.

Passo ora alla consueta carrellata sulle altre partite. Contrariamente agli anni scorsi, in questo campionato gli atalantini stanno perdendo battute in casa. Se si tien conto che per le cosiddette «provinciali» basta non perdere sul proprio terreno per salvarsi, si ricava che, prima o poi, dovranno sbloccarsi di fronte al proprio pubblico. Per Atalanta-Torino vedo, per tanto, un pareggio.

Piorentina-Pescara è la classica partita da «sangue e arena». Il risultato potrebbe essere decisivo per entrambi i contendenti. Difficile un pronostico. Se gio-

cassi, metterei la tripla. Spero che l'Inter lasci qualche punticino in casa anche perché non riesco a pensare ad un Genoa con zero punti in due trasferte. Vedo un pareggio. Purtroppo per i simpatici «cugini» romani si prevede disco rosso a Torino. La Juventus, raggiunta nuovamente la vetta, difficilmente la molla.

Perugia-Vicenza è una partita molto aperta. Difficilmente capita, tuttavia, una doppietta in casa. Direi con una percentuale del cinque per cento. Il Vicenza, dal canto suo, ha fatto molti punti proprio sul terreno esterno. Se il Perugia vicesse diventerebbe la squadra rivelazione del campionato.

Se, invece, la vittoria arridesse al Vicenza, questa squadra si confermerebbe nel ruolo di «grande» già peraltro attribuito.

Verona-Foggia. Il Verona stenta in casa. I padroni di casa cercheranno soprattutto di sfruttare la loro esperienza. La Foggia, comunque, al di là degli scivoloni a Torino contro la Juve e a Napoli, si è sempre comportata onorevolmente in trasferta. Mi auguro che anche questa volta sia così. La settimana scorsa portai fortuna ai foggiani, spero di confermare questa buona tradizione in ogni caso «forza Napoli!».

Gianni Di Marzio

UN SUCCESSO INCREDBILE

FORD FIESTA 900-1100 cc da L. 2.768.000 (IVA esclusa)

UNDER AUTO CONCESSIONARIA Ford

SVAI Ford

DIREZIONE VENDITA - OFFICINA RICAMBI Via S. Venerio 15/20 Fuorigrotte 80125 Napoli Tel. 611222 pbx

SAVI MOTORAMA Viale Kennedy 289 Tel. 610286

SALONE ESPOSIZIONE e VENDITA Via Piedigrotta 31-34 80122 Napoli Tel. 659851 e 682611

MOBILIFICIO

La Casa d'Oro

di Pasquale Amodio

CASAPULLA (CE) Tel. (0823) 67837

STOP

PREZZI... NON PREZZI

NON PERDETE LA PIU' GRANDE OCCASIONE CHE VI VIENE OFFERTA PER ARREDARE LA VOSTRA CASA CON MOBILI IN STILE E MODERNI DA UNO DEI MAGGIORI COMPLESSI DELLA CAMPANIA.

ennalitalia

LA DITTA LUNA DI MIELE BOMBONIERE E CONFETTI

NEL RINGRAZIARVI PER LA FIDUCIA DIMOSTRATA NELLO SCORSO ANNO COGLIE L'OCCASIONE PER RINNOVARVI I MIGLIORI AUGURI DI ANNO NUOVO

PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DE NICOLA, 70 - TELEFONI: 333250 - 338648 - NAPOLI